

PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE
gennaio 2014

FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

Nella visita alle famiglie ho incontrato donne, uomini e bambini provenienti dai luoghi del mondo più lontani. Veramente è una comunità multietnica, dall'Africa, dall'America del nord e del sud, dall'Asia, dal medio Oriente. Sono rappresentate in misura differenti un po' tutte le razze del mondo, e con esse culture differenti e religioni diverse. Mi sono chiesto se possa esserci una convivenza pacifica e costruttiva che colga le diversità, più come ricchezza, che come motivo di scontro. Mi sono chiesto da dove partire per una cultura di pace e come la comunità cristiana possa essere segno di un grande desiderio di fraternità.

Mi sembra che, più che domandarci se questo desiderio di pace è desiderio di tutti, occorre chiedersi cosa fare, perché ci possa essere una fraternità nuova. Se i cristiani devono essere segno di fraternità in una comunità e in un quartiere occorre che essi per primi divengano fonte di benedizione per tutto il quartiere. Non importa se siamo due cristiani su un caseggiato o su una scala, lì, in quel luogo dobbiamo essere uomini di pace e fonte di benedizione per tutti.

Ho trovato poi, un dono prezioso il discorso per la giornata mondiale della pace, che ho pensato utile riproporlo a tutti, almeno nella prima parte.

Mi sembra dia delle indicazioni possibili, ci chiede di scoprire una fraternità nuova, ci chiede di iniziare dalle nostre case, dalle nostre famiglie a trovare modi veri e semplici per fare pace, per vivere una fraternità semplice tra amici. Anche la parrocchia ha bisogno di cercare una nuova fraternità tra le persone. Mi pare che sia questo lo sforzo già in atto, quando si propone una festa semplice dove condividere il cibo fraternamente, uno spettacolo natalizio (oltretutto bellissimo) preparato dai nostri ragazzi dell'oratorio, un pranzo di Natale per chi è solo, una giornata della famiglia dove ognuno si regala un tempo disteso da passarlo assieme ad altre famiglie con cui ringraziare il Signore.

Si è fratelli quando si cerca subito la pace, quando cerchiamo di appianare i nostri contrasti, quando regaliamo un sorriso, quando cerchiamo la felicità dei nostri fratelli più che la nostra. Per questo se riusciamo a fare un piacere, ad aiutare qualcuno è una esperienza di gioia per tutti e anche per noi.

Una via di fraternità va cercata e non possiamo arrenderci a una società fatta di prepotenti e di gente indifferente al proprio vicino.

Una fraternità semplice va cercata con tutti, tra noi, ma anche con gli altri popoli presenti nel nostro quartiere. Occorre riconoscere che non sempre ci è facile, non sempre è facile cercare una via di fraternità tra noi, non sempre è facile una via di fraternità con chi sembra diffidente o ci sembra ostile. Come cristiani non possiamo accettare che nel nostro cuore un fratello divenga un nemico.

Ora le mie parole devono tacere perché quelle del papa sono certo più illuminanti e di conforto che questa mia breve riflessione.

Ascoltiamo ora la prima parte del messaggio di papa Francesco in occasione della giornata della pace.

Don Giovanni

**MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA XLVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

Il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avvulpano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella "globalizzazione dell'indifferenza" che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione. Il tragico fenomeno del traffico degli esseri umani, sulla cui vita e disperazione speculano persone senza scrupoli, ne rappresenta un inquietante esempio. Alle guerre fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli.[1] Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l'assenza di una cultura della solidarietà. Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello "scarto", che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati "inutili". Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista.

In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi "prossimo" che si prende cura dell'altro..



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

Squilla il telefono. E' Rosy che mi chiede di andare ad un incontro organizzato dalla Caritas Ambrosiana nell'ex scuola di Via Fratelli Zoia, proprio di fronte a casa mia.

Mi dice che vi sono ospitati più di cento profughi siriani e la Caritas ha bisogno di aiuto, per questo la riunione.

Ma come, ci sono tutte queste persone qui vicino e non me ne sono accorta? Alla sera guardo fuori dalla finestra ed effettivamente vedo la scuola completamente illuminata.

Ho degli impegni ma cerco di spostarli, ritengo sia mio dovere partecipare e, nel possibile, dare la mia disponibilità.

Quando entro, trovo nell'atrio tanti bambini che stanno giocando. C'è molta gente in giro e mi viene indicata la porta della stanza dove si tiene la riunione.

E' molto piccola, ma piena di persone. Sono rappresentate quasi tutte le parrocchie del decanato.

Dal rappresentante Caritas ci viene raccontata la storia di queste famiglie. Tutte hanno vissuto il terrore delle morti e della distruzione che la guerra civile siriana ha portato. Alcuni hanno perso familiari nella tragica traversata di novembre.

Racconta come arrivano senza nulla di pesante, qualcuno è stato trovato addirittura senza scarpe. Spiega come sia necessario usare tutta la sensibilità possibile nel rapportarsi con loro, proprio per le ferite interiori che li segnano profondamente.

Al momento ci sono circa centoventi persone ed altre sessanta sono attese per la sera. Si fermano normalmente non più di cinque giorni in quanto la loro meta finale è la Germania o la Svezia, dove hanno parenti o amici che li stanno aspettando.

Mi chiedo quale tipo di collaborazione sia necessaria. Alla fine ci viene chiesto di dare una mano nella gestione del guardaroba e nella distribuzione dell'abbigliamento.

E' la richiesta più difficile perché viene chiesto del tempo, e sappiamo tutti come sia più facile dare del denaro e sentirsi a posto.

Non posso tirarmi indietro, abito proprio qui e mi basta uscire dal portone per essere a scuola.

Il giorno dopo al TG regionale danno la notizia che alcuni residenti sono preoccupati per queste presenze e chiedono maggiore protezione da parte delle forze dell'ordine. Mi chiedo come sia possibile aver paura di questi bambini, uomini e donne che hanno loro, per primi, il terrore negli occhi.

Ma perché non cercano di avvicinarli e cercare di conoscerli?!

Sono pronta a giudicare, ma poi penso che anch'io non li avevo neppure visti, ed è stata la casualità a portarmi verso di loro.

Questo è il mese della pace e dobbiamo pregare perché il desiderio di pace colpisca i cuori e le menti dei potenti, perché nessuno debba più arrivare a una tale disperazione da dover fuggire dal proprio Paese.

M.R

L'Amicizia

L'amicizia è un bisogno del cuore, una dilatazione dell'anima, una forza nella lotta, un conforto nel dolore, una ricchezza nella gioia.

Dio ci ha fatti socievoli, bisognosi l'uno dell'altro, quindi non si può rinnegare l'amicizia senza rinnegare la propria natura. La religione non condanna l'amicizia, non isterilisce il cuore, ma dà le norme perché questa amicizia sia sincera, buona, costante. L'amicizia è una dilatazione dell'anima, perché è una specie di raddoppiamento del nostro io: l'amico pensa come noi, ama come noi, combatte con noi, soffre con noi, gioisce con noi. L'amicizia è un dono di Dio. "Guai a chi è solo nella vita" (dice la Sacra Scrittura). L'amico ci aiuta con i suoi consigli, con le sue preghiere, con le sue prestazioni. È un conforto nel dolore. Chi soffre ha bisogno di un cuore a cui confidarsi, di un cuore che lo compatisca, di un cuore che lo guarisca con il balsamo dell'amore. È una ricchezza nella gioia: vista e gustata in due la gioia sembra più bella, più grande, più sicura. Poiché è un dono di Dio, benediciamola, veneriamola, conserviamola.

Benediciamola, ringraziando Dio di avercela data; veneriamola, facendocene degni con il renderla sincera e santa; conserviamola, mettendo in pratica quei mezzi che servono a renderla perenne, eterna, non solo qui in terra, ma nel cielo. Non dobbiamo dimenticare di benedire e ringraziare Dio di tutti i doni che ci ha dato nella vita, fra i quali non ultimo quello dell'amicizia.



L'amicizia sincera è quella che non solo riceve, ma anche dona. L'amicizia che soltanto riceve, ossia che esige soltanto amore, aiuto e conforto dagli altri, non è amicizia, ma egoismo. L'amicizia per essere degna di questo nome, deve anche dare. Dare che cosa? Aiuto spirituale, morale e materiale. Essere di aiuto per crescere nella vita spirituale; di conforto nei dolori e di condivisione nella gioia. Inoltre essere di aiuto anche materialmente qualora ci si trovasse nella necessità.

L'amicizia deve essere santa nel suo principio, nel suo fine, nei suoi mezzi. Deve venire da Dio, deve portare a Dio e deve guardare al bene spirituale della persona amica. L'amicizia non è sana quando sbaglia nell'oggetto, sbaglia nel modo o ottiene l'effetto opposto; non la pace, ma l'agitazione; non la gioia, ma il dolore. Sbaglia nell'oggetto, se ama più il corpo che l'anima. Sbaglia nel modo se ama esageratamente, con passione.

Tutte le cose belle e buone di questo mondo bisogna usarle con discrezione, perché diversamente cessano di essere tali per diventare brutte e cattive. Per non perdere l'amicizia, amiamo molto l'anima e poco il corpo e le sue attrattive. Compatiamo molto ed esigiamo poco, doniamo molto e domandiamo poco. L'anima è sempre bella, è sempre giovane, è sempre incantevole. Il corpo, lo sappiamo, se anche ha qualche grazia, finisce presto. Gli interessi dell'anima sono sempre nobili, sempre vivi, sempre necessari. Quelli del corpo non sono sempre nobili, non sono sempre vivi, non sono sempre necessari. Compatire molto ed esigere poco. Guai se siamo di quelli illusi che esigono nella persona amica la perfezione. Nessuno è perfetto a questo mondo. Abbiamo tutti le nostre distrazioni, le nostre lacune, i nostri difetti di carattere e di volontà. Quindi chi non è disposto a compatire e a perdonare molto, non sarà mai amico di nessuno.

Per ultimo, bisogna donare molto e domandare poco. Sempre per la stessa ragione che l'amore è perdono, è soprattutto cosa bella e grande, perché dona; quando cessa o perde questa sua divina passione, cessa di essere amore per diventare egoismo. E l'egoismo è e sarà sempre la morte dell'amore. In questo modo l'amicizia sarà sempre il nostro conforto nella terra e nel cielo.

Servo di Dio don Angelo Lolli

REGALA CIÒ CHE NON HAI

**Occupati dei guai, dei problemi
del tuo prossimo.**

**Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.**

Illuminali dal tuo buio.

Arricchiscili con la tua povertà.

**Regala un sorriso
quando tu hai voglia di piangere.**

**Produci serenità
dalla tempesta che hai dentro.
“Ecco, quello che non ho te le dono”.**

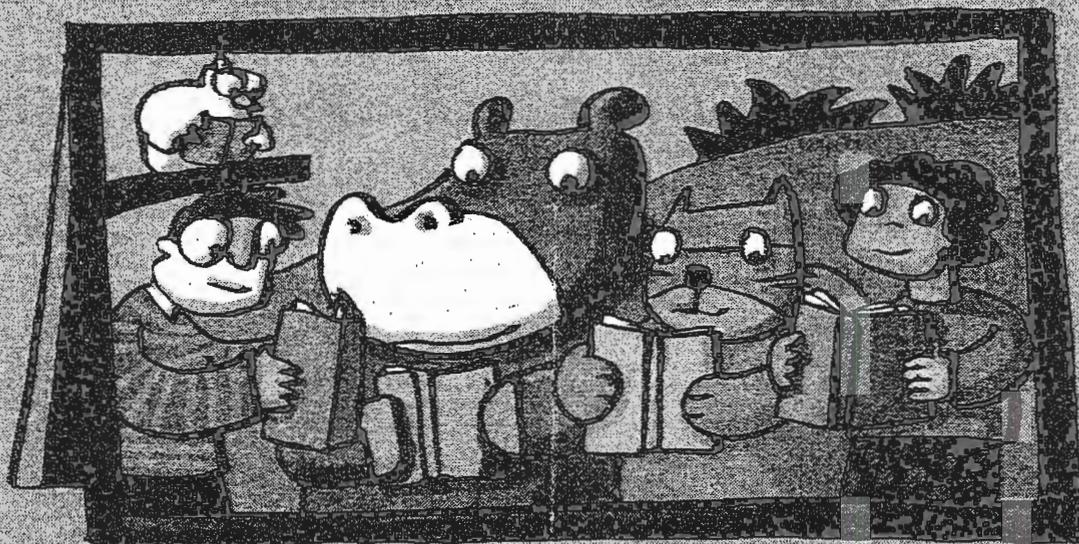
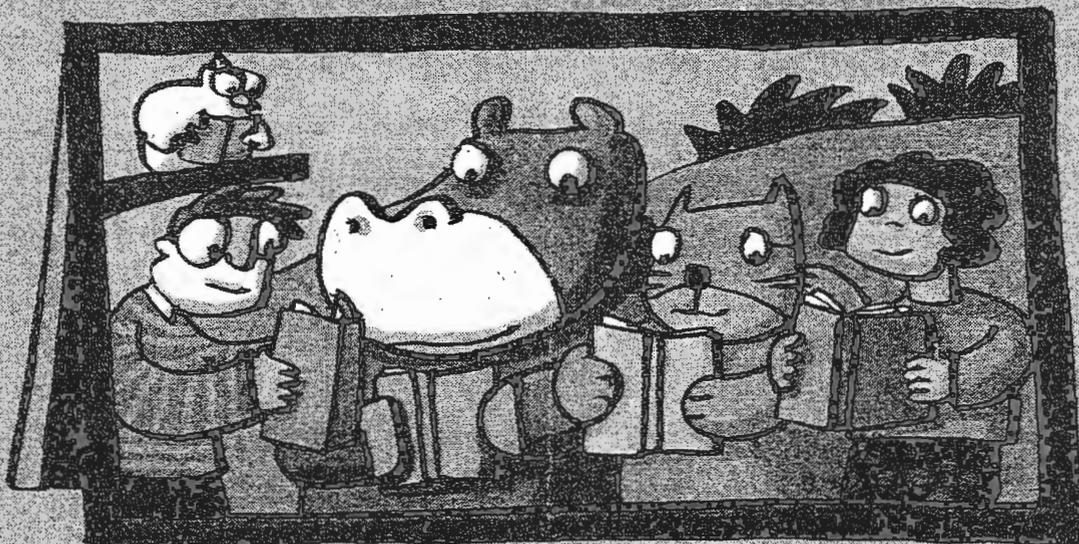
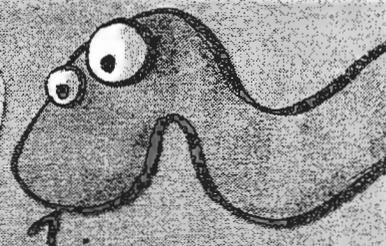
**Questo è il tuo paradosso.
Ti accorgerai che la gioia
a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura
in cui l'avrai regalata agli altri.**

Alessandro Manzoni

**PAGINA
DEDICATA
AI BAMBINI**



QUANTE DIFFERENZE
CI SONO
TRA LE DUE IMMAGINI?
QUATTRO, CINQUE
OPPURE SEI?



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI
Gennaio 2014



Un pomeriggio a teatro
Domenica 19 gennaio 2014
T O S C A
Opera lirica di Giacomo Puccini
Teatro Coccia-Novara

VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale
Gennaio 2014

RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA

Di Gregorio Francesco
Caielli Emma Sofia
Viezzoli Mattia



ATTENDONO LA RISURREZIONE

Ciavarello Giuseppe (89)

Urbano Giuseppe (85)

Puricelli Oscar Maurizio Maria (63)

Cappellari Giuliano (70)

Sommacal Giuseppe (90)

Gariboldi Antonio (92)

Zicari Riccardo (49)



Le domeniche e le festività di gennaio 2014



1° gennaio 2014 – MERCOLEDI'
OTTAVA DEL NATALE

“Dio ci benedica con la luce del suo volto”
Letture: Nm 6,22-27 / Sal 66 / Fil 2,5-11 /
Lc 2,18-21

5 gennaio 2014 – DOMENICA
DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE
*“Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora
in mezzo a noi”*
Letture: Sir 24,1-12 / Sal 147 / Rm 9,3b-9a
Lc 4,14-22

6 gennaio 2014 – LUNEDI'
EPIFANIA DEL SIGNORE
*“Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della
terra”*
Letture: Is 60,1-6 / Sal 71 / Tt 2,11-3,2 /
Mt 2,1-12

12 gennaio 2014 – DOMENICA
BATTESIMO DEL SIGNORE
“Gloria e lode al tuo nome, Signore”
Letture: Is 55,4-7 / Sal 28 / Ef 2,13-22 /
Mt 3,13-17

19 gennaio 2014 – DOMENICA
II^ DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
“Noi crediamo, Signore, alla tua parola”
Letture: Nm 20,2.6-13 / Sal 94 / Rm 8,22-27
Gv 2,1-11

26 gennaio 2014 – DOMENICA
S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE
*“Vita e benedizione sulla casa che teme il
Signore”*
Letture: Sir 7,27-30.32-36 / Sal 127 /
Col 3,12-21 / Lc 2,41-52



GENNAIO 2014

1 mercoledì	Giornata mondiale PACE Messe: come domenica - <u>sospesa h 8,30</u>	17 venerdì s.	Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano
Ottava di Natale		Antonio Abate	
2 giovedì		18 sabato	h 21 GRUPPI FAMILIARI Ottavario "unità dei cristiani"
Ss. Basilio e Gregorio		Cattedra di S. Pietro	
3 venerdì	H 21,00 per preparare la festa della famiglia	19 domenica	Ottavario "unità dei cristiani" Incontro O.S.S.M ANNIVERSARI, GIOVANI COPPIE h 9,45 2 elementare
S. Martiniano		Il dopo l'Epifania	
4 sabato		20 lunedì	Ottavario "unità dei cristiani"
S. Celso		S. Sebastiano	
5 domenica		21 martedì s.	Ottavario "unità dei cristiani"
Dopo l'ottava di Natale	h 18 Messa vigiliare solenne della Epifania	Agnese	
6 lunedì	Giornata mondiale della infanzia missionaria	22 mercoledì	Ottavario "unità dei cristiani"
Epifania del Signore		S. Vincenzo	
7 martedì		23 giovedì	Ottavario "unità dei cristiani"
S. Raimondo		S. Babila e tre fanciulli martiri	
8 mercoledì		24 venerdì	Ottavario "unità dei cristiani"
S. Severino		S. Francesco di Sales	
9 giovedì		25 sabato	Ottavario "unità dei cristiani"
S. Giuliano		Festa della Convers. di S. Paolo	
10 venerdì	Riunione delle catechiste di 3 elementare ore 17,00	26 domenica	Messa h 11,15 N.B. C'è anche Messa alle h 18
S. Aldo		Festa della Sacra Famiglia	
11 sabato		27 lunedì	
S. Onorata Vergine		S. Angela Merici	
12 domenica	BATTESIMI Giom. Naz. MIGRAZIONI h 11,15 S. Messa della carità	28 martedì	
Battesimo del Signore		S. Tommaso d'Aquino	
13 lunedì	h 21 Gruppi Missionari	29 mercoledì	
S. Ilario		S. Sabrina	
14 martedì	Ore 17,00 inizio catechesi 3° elementare	30 giovedì	CONSIGLIO PASTORALE PARR
S. Felice		S. Savina	
15 mercoledì	Ore 15,30 riunione gruppi caritativi Ore 21,00 Riunione per preparare la giornata della vita.	31 venerdì	
S. Mauro		S. Giovanni Bosco	
16 giovedì	Ore 21,00 equipe 0-7 anni		
S. Marcello papa			